

La difficile scelta di rivolgersi a un tribunale o ricorrere a un arbitrato - nella difficoltà di dirimere pareri discordanti in materie spesso assai complesse - un esempio da seguire viene dall'Olanda

Opere d'arte e controversie legali

Giuseppe Calabi e Sharon Hecker



Dialogo tra un avvocato e una storica d'arte

PROLOGO

Litigare non è mai divertente, tranne - in alcuni casi - per chi lo fa professionalmente, cioè gli avvocati. Quando il litigio riguarda un bene artistico, lo scenario si complica perché alle questioni tecnico-legali, proprie di qualsiasi controversia (Tizio ha agito tempestivamente oppure il suo diritto si è prescritto? Caio è riuscito a provare i fatti posti a fondamento del proprio diritto?) si aggiungono aspetti che trascendono le conoscenze di giudici ed avvocati e coinvolgono altre discipline: ad esempio, la storia dell'arte e la scienza se oggetto della lite sia l'autenticità di un'opera d'arte o di un qualsiasi altro bene culturale. E' dunque importante che chi giudichi una lite che abbia ad oggetto beni artistici non solo conosca la legge che deve regolare il caso concreto, ma innanzitutto capisca il caso che gli sia stato sottoposto e, nel caso in cui non sia sufficiente il corredo di informazioni che le parti gli abbiano presentato, sappia a chi deve rivolgersi per risolvere una questione tecnica necessaria per valutare chi abbia torto o ragione.

GC: La giustizia ordinaria è quella più idonea a risolvere controversie in materia artistica? Oppure è consigliabile che quando le parti sottoscrivono un contratto che abbia ad oggetto un bene artistico, pattuiscano una clausola arbitrale e devolvano le eventuali controversie che ne possano derivare ad un arbitro o ad un collegio arbitrale? A favore della soluzione arbitrale depongono la maggiore celerità dello svolgimento del procedimento e la riservatezza che caratterizza questi giudizi: la decisione arbitrale, salvo diverso accordo tra le parti, non è pubblica, diversamente dalle sentenze dei tribunali. A fronte di questi vantaggi, gli arbitrati, almeno in Europa, costano di più di una lite davanti ad un Tribunale: le parti non pagano i giudici, mentre gli arbitri si fanno pagare ed i loro compensi sono spesso parametrati al valore della causa. Rimane tuttavia un dubbio, comune ad arbitrati e Tribunali: come si può garantire che il giudice o l'arbitro conoscano la complessa materia che regola le transazioni del mercato dell'arte, oltre che i delicati aspetti storico-artistici e scientifici sopra evidenziati? Da un punto di vi-

sta legale, la risposta potrebbe essere sintetizzata in una parola che sempre più pervade ogni aspetto della nostra conoscenza: specializzazione. Tuttavia, mancano nei Tribunali italiani sezioni specializzate in controversie artistiche e le camere arbitrali che amministrano gli arbitrati (spesso promosse dalle camere di commercio), oltre a definire la procedura arbitrale, decidono chi siano gli arbitri, ma solo se le parti non si accordino direttamente tra di loro. E' nata recentemente in Olanda, all'interno del Netherlands Arbitration Institute, una Court of Arbitration for Art (CAfA). Le caratteristiche fondamentali di CAfA sono tre: (a) gli arbitri sono normalmente scelti dal CAfA, all'interno di una lista chiusa formata da giuristi o avvocati specializzati in questa materia; (b) gli esperti che forniscono all'arbitro le conoscenze tecniche necessarie per risolvere la lite sono solo quelli scelti dal CAfA; (c) le decisioni arbitrali sono pubblicate, rendendo anonimi i nomi delle parti coinvolte.

Come vede uno storico dell'arte, spesso consultato su temi relativi ad autenticità ed attribuzioni questa soluzione?

SH: Credo che la domanda che tu poni, ossia come garantire che chi decida una controversia su beni artistici sia supportato dalle conoscenze storico/artistiche e tecniche necessarie per formulare una decisione corretta, sia fondamentale. Questo vale sia quando chi decide sia un Tribunale, sia quando sia un arbitro. Penso che per rispondere al quesito occorra rispondere ad una domanda preliminare: chi sono gli esperti nelle controversie sulle opere d'arte e quali sono i criteri per la loro scelta?

La scelta del miglior esperto è un lavoro delicato che presuppone conoscenze che un giudice o un arbitro normalmente non hanno. In alcuni sistemi giudiziari, tra cui l'Italia, vi sono elenchi di esperti tra cui il giudice deve scegliere il consulente tecnico d'ufficio (Ctu). Tuttavia, questi elenchi non sono formati da esperti della specifica disciplina, che nel campo artistico (o più generalmente, dei beni culturali) si declina in numerosissime specializzazioni.

Non può, d'altronde, valere il paragone con altre discipline: in un'ipotetica vertenza sui danni causati dal crollo di un ponte, l'elenco degli ingegneri strutturisti, potrà essere formato da co-

Umberto Boccioni
Rissa in galleria 1910



Carlo Carrà
Manifestazione Interventista
1914



Olga Biglieri
Scurto Aeropittura 1938

loro che per meriti professionali o accademici siano riconosciuti come veri esperti che possano esprimersi sulle cause del crollo. Nel campo storico-artistico, non sempre i nomi “riconosciuti” sono i più qualificati. Ad esempio, nel settore dell’arte moderna, gli storici dell’arte sanno che l’autore del catalogo ragionato su un artista, o coloro che siano stati nominati da una fondazione (il c.d. “Comitato Scientifico”) per decidere se un’opera sia o meno autentica, ovvero anche gli esperti riconosciuti dal mercato, potrebbero non essere i migliori, o addirittura, gli unici esperti su quell’artista. A volte questi esperti, soprattutto se collegati alla famiglia dell’artista ovvero coinvolti a vario titolo (ad esempio come intermediari) nel mercato, non sono né imparziali, né indipendenti. Una possibile soluzione potrebbe essere la formazione di un comitato indipendente di storici d’arte, incaricato di scegliere gli esperti.

GC: Un giudizio civile o arbitrale, normalmente, non ha per oggetto la decisione sull’autenticità o meno di un’opera. Questa decisione è normalmente strumentale per decidere se, ad esempio, l’acquirente dell’opera possa restituirla al venditore che ne abbia garantito l’autenticità e riavere il prezzo pagato, oltre i danni rappresentati dal maggior valore che l’opera avrebbe acquisito nel tempo, se autentica. Inoltre, se chi agisce per ottenere l’annullamento o la risoluzione di una vendita non riesce a dimostrare la contraffazione, il giudice deve comunque decidere e la decisione è retta dal principio dell’onere della prova.

Tuttavia, è possibile o addirittura frequente che rimangano dubbi ovvero che gli esperti non concordino sul giudizio finale di autenticità ?

SH: Certamente. Attualmente le cause sull’autenticità si risolvono nella cosiddetta “battaglia di esperti”. Gli storici dell’arte sanno che l’expertise non è sempre basata sull’opinione di una persona. Al contrario, la storia dell’arte si è sempre sviluppata attorno a dibattiti aperti e richiede un consenso tra esperti per acquisire credibilità. Pensate al dibattito acceso che si sta creando intorno al Salvator Mundi, venduto a Christie’s nel 2017

e attribuito (da alcuni) alla mano di Leonardo da Vinci, oppure la recente vendita della Giuditta e Oloferne attribuita (ma non da tutti) a Caravaggio. Prendete anche il caso di Modigliani, dove ci sono numerosi esperti, 5 cataloghi ragionati e altri 2 in preparazione, opinioni diverse, studi scientifici: in tutti questi casi non si può verosimilmente ritenere che vi sia un esperto al quale affidarsi come ultima autorità per decidere sul tema dell’autenticità.

E’ importante riconoscere la differenza strutturale tra la storia dell’arte e la legge. La legge chiede una risposta binaria “sì-no” rispetto alle controversie. Ma spesso gli storici dell’arte non vogliono esprimersi perché sanno operare in un campo fluido e pieno di zone grigie, dove le informazioni e le conclusioni sulle attribuzioni possono cambiare.

Infine, c’è un problema di metodo: in base a quali criteri e competenze potrebbe un tribunale decidere sulla validità e attendibilità della ricerca dell’esperto? Quali sono i passaggi che un giudice deve compiere per valutare un caso di controversie sull’autenticità di un’opera d’arte? Forse i giudici non dovrebbero cercare di determinare l’autenticità o la paternità di un’opera d’arte, che potrebbe non essere nemmeno possibile in certi casi, ma piuttosto di assicurarsi che una ragionevole due diligence sia stata condotta sull’opera d’arte secondo una procedura standard uniforme, un approccio basato sulle prove e non sulle opinioni.

CONCLUSIONE

I servizi dedicati alla risoluzione delle controversie in materia di beni artistici offerti dalle camere arbitrali, quale è il neocostituito CAfA promosso dal Netherlands Arbitration Institute, sono sicuramente commendevoli e devono essere sostenuti, in quanto hanno accolto il principio che in queste controversie debba essere valorizzato il principio della specializzazione degli arbitri e che un ruolo centrale sia svolto dagli esperti accreditati ed indipendenti. Sarebbe utile che iniziative analoghe si sviluppessero anche in Italia ed alcune Camere arbitrali, tra cui quella di Venezia e quella di Milano, si stanno muovendo in questa direzione.